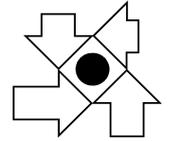


CULT



PERIODICO CULTURALE DELLA PARROCCHIA DI OSNAGO

Fuori!

Tempo permettendo... Se la pioggia ci darà tregua, quattordici serate di grande cinema all'aperto vi attendono ad Osnago dal 25 giugno al 9 agosto (ma se è brutto tempo, nessun timore: lo spettacolo è comunque garantito con la proiezione in Sala Sironi). La rassegna **E PER TETTO UN CIELO DI STELLE** (ricordiamo che il nome viene dal titolo di uno spaghetti-western di Giulio Petroni del 1968, con Giuliano Gemma e Mario Adorf) giunge quest'anno alla sua quarta edizione e cresce ancora nel numero di film proposti. Ogni mercoledì e sabato sera il Centro Parrocchiale ed il Comune di Osnago vi danno appuntamento presso il Campo Sportivo Comunale di via Gorizia (150 metri dopo la Sala Sironi) con il grande cinema, estendendo e portando ad eccellente compimento la stagione '07/'08 della Sala Sironi. Tutti i film in rassegna sono stati infatti scelti tra quelli non passati ad Osnago durante l'anno; come potete leggere nel programma, spiccano gli ultimissimi successi: sia d'essai (GOMORRA, IL DIVO), sia di avventura e divertimento (INDIANA JONES, SEX AND THE CITY). Ad essi si affiancano molte altre pellicole di notevole interesse, che il pubblico esigente e appassionato della Sala Sironi non mancherà certo di apprezzare: RACCONTI DA STOCCOLMA, IL TRENO PER IL DARJEELING, SOTTO LE BOMBE, COLPO D'OCCHIO, AMORE BUGIE E CALCETTO, IL VENTO FA IL SUO GIRO (il film "caso" in programma da un anno al Mexico di Milano!), SANGUEPAZZO, L'ANNO IN CUI I MIEI GENITORI ANDARONO IN VACANZA (uscito in questi giorni in prima visione). Anche i più piccoli hanno due titoli a loro dedicati: ORTONE E IL MONDO DEI CHI e LA VOLPE E LA BAMBINA.

Il 9 agosto, dunque, si chiuderà un'altra intensa stagione di attività della Sala Sironi. Da parte della parrocchia di Osnago vi giunga un sentito ringraziamento per l'apprezzamento e il seguito che sempre dedicate alle proposte della sala: cinema, teatro, musica, incontri culturali. L'appuntamento poi sarà per mercoledì 3 settembre, con la nuova stagione '08/'09! Cult fa ora un po' di vacanza; il prossimo numero vi arriverà nella cassetta postale dopo la metà di agosto. Vi aspettiamo e... buona estate!

CULT - Numero 6/2008 - 15 Giugno '08 - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/04 n.46) art.1 comma 2 - DCB Lecco --- Redaz. e stampa: Via S. Anna 1 - 23875 OSNAGO Lc
Tel. 039.58093 / 349.6628908 - Indirizzo e-mail: salasironi@cpoosnago.it - Dir. Resp.: P. Brivio

Lettere, suggerimenti e richieste di abbonamento (gratuito) vanno inviati all'indirizzo postale o elettronico sopra indicati. Il presente notiziario le è stato inviato in base alle informazioni da lei fornite all'atto della registrazione. Se desidera modificare i suoi dati o non ricevere più Cult la preghiamo di contattarci all'indirizzo postale o elettronico sopra indicati. Provvederemo al più presto a modificare o cancellare i suoi dati. Info in sala.

Recensioni film

RACCONTI DA STOCOLMA

mer 25 giugno - h. 21,30

Thriller - 133 minuti - Svezia, Germania 2007 - V.M. 14

*di Anders Nilsson - con Lia Boysen, Oldoz Javidi, Reuben Sallmander, Per Graffman
Presentato al Festival di Berlino 2007*

E se la questione sicurezza, tanto strombazzata in questi tempi, riguardasse più le violenze all'interno della famiglia che non le minacce dell'"altro" e del "diverso"? È la tesi su cui poggia Racconti da Stoccolma, vincitore a Berlino del Premio Amnesty International. Nei due episodi al femminile del film di Nilsson due donne, la ventenne mediorientale Nina e la svedese Carina, sono vittime della violenza maschile tra le mura domestiche. Giornalista di successo, la seconda è abusata e picchiata dal marito, suo collega nella professione; quanto all'altra, basta un sospetto (per di più infondato) di disinvoltura sessuale perché tutta la famiglia (tranne la giovanissima sorella Leyla) si coalizzi nel condannarla a morte, secondo le leggi ancestrali del paese da cui proviene. È al maschile, invece, il terzo episodio, in cui un ristoratore immigrato, Aram, e il suo bodyguard sono bersaglio di una banda di criminali omofobi. Per evidenziarne le analogie e il comune contesto, gli episodi vengono narrati in montaggio alternato, con sequenze di varia durata; per poi convergere, secondo una pratica non inedita, in un finale nell'unità di luogo (un aeroporto) dettato, dopo tante ingiustizie, dall'ottimismo della volontà.

Roberto Nepoti (La Repubblica)

AMORE, BUGIE E CALCETTO

sab 28 giugno - h. 21,30

Commedia - 115 minuti - Italia 2007

di Luca Lucini - con Claudio Bisio, Angela Finocchiaro, G. Battiston, Claudia Pandolfi

Siete mediani generosi (come Lele-Filippo Nigro) o tipi dal pressing asfissiante (come Vittorio-Claudio Bisio), che segna in campo e in camera da letto? Portieri prudenti che vivono in difesa, giocatori cinici che puntano alle caviglie o panchinari dallo slancio vincente (come Mina-Giuseppe Battiston)? Non importa. Perché qualunque sia il vostro ruolo, nel gioco della vita, vi toccherà scendere in campo. Anche se vi illudete che, restando in panchina, sarete al sicuro... Gioca una bella partita, Luca Lucini, con Amore, bugie e calcetto. Storia di 7 uomini di età, classe sociale e caratteri diversi che, ogni giovedì, fuggono dalla quotidianità, per godersi un'ora di battaglia primordiale: giocano a calcetto. Ma lo sport è solo un pretesto per il regista, che arbitra con sincerità e slancio una commedia corale in cui mette a fuoco anche le donne (l'ex moglie-Angela Finocchiaro e la mamma stressata-Claudia Pandolfi) per ragionare sull'umana incompiutezza. Lucini ci ha già detto che l'uomo perfetto non esiste, ora però aggiunge che lui, questa imperfezione, la ama da morire. Anche se con ironia. Anch'essa irrinunciabile come il calcetto, l'amore e certe commedie corali.

Roberta Bottari (Il Messaggero)

ORTONE E IL MONDO DEI CHI

mer 2 luglio - h. 21,30

Cartoni animati - 88 minuti - USA 2008

di Jimmy Hayward, Steve Martino

Sei piccolo, ma vali. Sei tanto minuscolo che gli altri non ti vedono neppure, ma nulla può mettere in dubbio l'importanza della tua esistenza. In Ortone e il mondo dei Chi, gran bel film d'animazione diretto da Steve Martino e Jimmy Hayward, il messaggio si accompagna a un divertimento da ottovolante. C'è un elefante (Ortone, appunto) tanto ma tanto giuggiolone, un eterno bambino sempre a spasso per la giungla, seguito da un gruppo di fedelissimi compagni di avventure. E c'è un granello di polvere che vola nell'aria, proprio vicino alle orecchie del pachiderma. Un piccolo mondo, abitato dai piccolissimi Chi, che

vivono un'esistenza simile (beh, un po' più bislacca...) a quella del mondo "grande". Miracolo: il contatto è possibile. Ma, ovviamente, nessuno crede a Ortone, scambiato per un visionario fuori di zucca. Stessa storia dall'altra parte: l'interlocutore, il Sindachì, passa per sciocco, affetto da allucinazioni. Un po' di qua, un po' di là, con una voce fuori campo che parla in rima e la fantasia che non conosce soste. Che bella scusa per accompagnare un figlio al cinema!

Luigi Pains (Il Sole 24 Ore)

GOMORRA

sab 5 luglio - h. 21,30

Drammatico - 135 minuti - Italia 2008

*di Matteo Garrone - con Gianfelice Imparato, Toni Servillo, M. Nazionale, S. Cantalupo
Premiato al Festival di Cannes 2008*

Tra i poveri, ci sono soldi dappertutto: chi li conta, chi li distribuisce, chi li incassa, chi li promette, chi li usa per pagare ai bambini i piccoli servizi criminali resi. I camorristi sparano come se allontanassero le mosche, con frequenza e impassibilità, senza pensiero: i colpi sono secchi, senza eco. Nel "Mese d'oro" il ciclo è nebbioso, pesante. Le scenografie ferrigne delle case, fatte di scale, passaggi, pianerottoli, corridoi, piccole stanze senza aria e senza spazio, spiegano il nervosismo perenne. Due ragazzetti in costume da bagno sparano raffiche verso il mare, verso il nulla: per il piacere di sentirsi vivere in un film. Un sarto che lavora agli appalti dell'alta moda guarda la tv, indosso a Scarlett Johansson sul tappeto rosso di Cannes, un vestito fatto da lui, i giovanotti camorristi con la catena d'oro al collo inseguono l'estetica pubblicitaria: cabina abbronzante, depilazione delle sopracciglia, manicure. Insicurezza, esitazioni, rimorsi: zero. "Gomorra" di Garrone, magnifico film, è il contrario del libro di Roberto Saviano da cui è tratto (1 milione e 200 mila copie vendute in Italia da Mondadori, 33 traduzioni in altre lingue: un successo mai visto). Se il libro informa e rivela, denuncia e protesta, il film è un lavoro antropologico di notevole grandezza umana, un'analisi della criminalità come modo di essere e di vivere (non di quello che il criminale fa, progetta o guadagna). La sola eccezione è forse il bravissimo Toni Servillo, delinquente in giacca e cravatta con una sfumatura di disordine cialtrone: bisogna vederlo, trattando con un industriale l'eliminazione illegale di rifiuti tossici, assicurare «La nostra azienda può smaltirne 800 tonnellate». È un'altra umanità, grazie pure agli attori molto bravi e ai dialoghi in dialetto con sottotitoli, quella che la luce cupa di "Gomorra" racconta magnificamente.

Lietta Tornabuoni (L'Espresso)

LA VOLPE E LA BAMBINA

mer 9 luglio - h. 21,30

Avventura - 90 minuti - Francia 2007

di Luc Jacquet - con Isabelle Carré, Bertille Noël-Bruneau

Missione (quasi) impossibile: replicare il successo planetario di La marcia dei Pinguini. Luc Jacquet non si è tirato indietro e, messo da parte il documentario, racconta una favola ambientata in uno scenario ben più familiare dell'Antartide: La volpe e la bambina. Siamo nei boschi di casa nostra e una piccola Heidi, sguardo limpido e treccine arrotolate sulle orecchie, sogna di addomesticare una volpe selvaggia. Dopo una serie di appostamenti che hanno per sfondo corsi d'acqua, foreste, paesaggi mozzafiato, avviene l'incontro. L'animale e la piccola si guardano negli occhi e scocca la magia. La complicità si sostituisce alla diffidenza, il rispetto reciproco si esprime in giochi, corse, inseguimenti, dispetti. La bambina porta la volpe al guinzaglio, la bestia impara a fidarsi e mangia dalle sue mani. I due cuccioli sono accomunati dalla stessa naturale innocenza. Ma quando la bambina tenta di chiudere la volpe nella sua cameretta, per averla sempre vicina, la tragedia è in agguato. Resta la lezione: la libertà della natura è sacra e nemmeno l'amore ha il diritto di metterla in discussione. Semplice e diretta, la favola di Jacquet punta sulle emozioni e sulle immagini, davvero straordinarie (fotografia di Eric Dumage e Gérard Simon). Il film, con la deliziosa protagonista Bertille Noël-Bruneau (Isabelle Carré la interpreta da grande), intenerisce e diverte. Anche se non possiede il pathos, la dimensione epica che hanno fatto della La marcia dei pinguini il capolavoro del cinema "animalier".

Gloria Satta (Ciak)

IL DIVO

sab 12 luglio - h. 21,30

Drammatico - 110 minuti - Italia 2007

*di Paolo Sorrentino - con Toni Servillo, Piera Degli Esposti, A. Bonaiuto, Giulio Bosetti
Premiato al Festival di Cannes 2008*

Soddisfazione per il doppio riconoscimento al cinema italiano dal festival di Cannes. La fotografia che ritrae insieme Matteo Garrone e Paolo Sorrentino resterà nella memoria. Ognuno ha la sua spiccata personalità ma lanciano insieme un messaggio di novità: con loro il cinema italiano recupera una credibilità che aveva perso e che ha pazientemente ricostruita. Il 38enne Sorrentino e il 40enne Garrone sono la voce di un'intera comunità e di due generazioni che hanno lavorato sodo, a lungo in mezzo al disprezzo. Con i loro potentissimi film il cinema italiano ritrova la capacità di raccontare il proprio paese. E ritrova uno sguardo sicuro, un punto di vista deciso, un profilo marcato, un'identità riconoscibile. Paolo e Matteo provengono da un cinema di ricerca, nel quale il problema della forma è molto sentito. Lo hanno dimostrato nelle loro opere precedenti, talvolta scivolando nell'esercitazione di stile. Con Gomorra e Il Divo hanno compiuto un grande balzo in avanti. Senza arretrare di un passo nella loro esigente attenzione al linguaggio, hanno preso di petto contenuti forti, si sono immersi senza reticenze nell'aria del tempo. Due risultati in cui è la forma a qualificare i contenuti e non viceversa. Il Divo, che speriamo circondato dalle stesse aspettative dell'altro - trattano ambedue temi molto presenti nell'immaginario e nella storia italiani - riesce nella sfida di ritrarre un personaggio di cui tutto è stato già detto procurando l'impressione che tutto sia inedito, originale. Frutto di un calibrato mix tra documento e invenzione. Dove è l'invenzione, la libera utilizzazione del materiale o la sua manipolazione creativa a imprimere forza al film. Le persone più vicine a Giulio Andreotti, i capi della sua corrente, esprimono un alone sinistro e cupo che è conseguenza dell'interpretazione artistica ma non per questo perde in attendibilità. Il colloquio tra Andreotti ed Eugenio Scalfari è inventato, ma come rende l'idea quell'appellarsi del senatore alla complessità delle cose, in risposta alle domande incalzanti del giornalista, e la sua esortazione a evitare le scorciatoie semplicistiche nel condannarlo. Non sarà vero in senso stretto ma quanta verità c'è nel passaggio in cui il presidente confessa il dolore cui lo condannano il pensiero di Moro e la domanda "perché le Br non hanno preso me?". E poi quello in cui egli assume la responsabilità di una pratica del Male che è servita a preservare, difendere, promuovere il Bene. Un film complesso, discutibile come qualsiasi opera che tocca argomenti tanto sensibili, dove la figura più nota di tutta la storia repubblicana, milioni di volte caricaturizzata per le sue inconfondibili caratteristiche fisiche, ci appare per la prima volta nella sua enigmatica dimensione umana e nella sua statura di moderno Nosferatu. Le forzature, le invenzioni, non mancano di restituirci un ritratto denso, realistico e indimenticabile. Il massimo di deformante soggettività produce il massimo di documento. Come fu per La dolce vita.

Roberto Nepoti (La Repubblica)

INDIANA JONES E IL REGNO DEL TESCHIO DI CRISTALLO mer 16 lug - h. 21,30

Avventura - 125 minuti - USA 2008

*di Steven Spielberg - con Karen Allen, Jim Broadbent, Harrison Ford, Cate Blanchett
Presentato al Festival di Cannes 2008*

Sean Connery, Harrison Ford, Shia LeBoeuf. Che ci sia un gene recessivo nella famiglia Jones, almeno nella linea maschile di discendenza, sembra chiaro. Lo si deve intuire già dal fatto che senza troppa fantasia si chiamano tutti Henry e che per distinguersi dall'illustre genitore pensano bene di affibbiarsi soprannomi spaventosi: il secondo scelse Indiana, il terzo Mutt. Siamo arrivati al quarto capitolo della saga targata Steven Spielberg (regista) - George Lucas (produttore, effetti speciali, cosceneggiatore) e Connery è solo un ricordo in un'elegante fotografia, mentre Ford, ormai 65enne, ha un fisico da far invidia

a Del Piero. Acrobazie, risse, salti e cadute, tutte subite personalmente, non voleva controfigure, li fa persino meglio che decenni fa, tanto che le avventure dell'archeologo più pazzo del mondo hanno, nel 2008, più action che ironia. Torna Karen Allen, l'amore di sempre, scopre di avere un pargolo, finirà, alla fine, persino incastrato in un menage familiare, tanto per far capire che tutti, persino Indiana, alla fine cambiano, maturano e mettono la testa a posto. Perdete ogni speranza, uomini scapestrati. Un divertissement per chi lo ha girato e interpretato (e infatti Ford era al settimo cielo con i registi che gli hanno dato la fama e i personaggi più amati, Indiana e Han Solo) più che per gli spettatori, che si divideranno, sicuramente, tra appassionati delusi e "amici" benevoli e nostalgici che con tempi maledetti e arche perdute ci sono cresciuti. È il peggiore del poker, era inevitabile, ma con trovate da antologia, dal frigo antiatomico all'involontario rafting nelle cascate. Pazienza se russi e guerra fredda non sono all'altezza dei nazisti esoterici e se Cate Blanchett è solo una caricatura. Boris Sollazzo (DNNews)

IL TRENO PER IL DARJEELING

sab 19 luglio - h. 21,30

Commedia/drammatico - 91 minuti - USA 2007

di Wes Anderson - con Adrien Brody, Anjelica Huston, N. Portman, Owen Wilson

Premiato alla Mostra del Cinema di Venezia 2007

Fratelli, treno e India sono le tre parole chiave del film di Wes Anderson e i cardini della sua leggera e scombinata comicità. I tre fratelli sono impersonati da Owen Wilson, Adrien Brody e Jason Schwartzman. Dopo la morte del padre i tre, tra i quali da un po' non corre buon sangue, si riuniscono e affrontano un viaggio iniziatico attraverso l'India (in treno) un po' per trovare la reincarnazione del genitore e un po' per ritrovare se stessi e l'armonia fraterna. Avventure e incontri (con Bill Murray, attore feticcio di Anderson, e con Anjelica Huston nei panni della eccentrica mamma dei tre) fanno in realtà da cornice a un susseguirsi di quadri composti con il gusto della combinazione tra colori squillanti. Umore tanto elementare quanto sofisticato, questo del regista che aveva impressionato tutti favorevolmente con "I Tenenbaum" e già deluso molti con il successivo "Le avventure acquatiche di Steve Zissou", incline al nonsense e nutrito di precedenti celebri come i film beatlesiani (e non solo) di Richard Lester.

Paolo D'Agostini (La Repubblica)

SEX AND THE CITY

mer 23 luglio - h. 21,30

Commedia - 120 minuti - USA 2008

di Michael Patrick King - con Kim Cattrall, Jennifer Hudson, C. Nixon, Sarah J. Parker

Tornano le ex ragazze ben note ai telespettatori: prima erano protagoniste di una rubrica quotidiana autobiografica e mondana di Candace Bushnell pubblicata dal New York Observer; poi personaggi di un best seller che raccoglieva quegli articoli, pubblicato nel 1996; poi interpreti di una serie della Hbo, la televisione a pagamento americana, nata nel 1998 e terminata nel 2004; poi figure principali di una serie di Dvd e di repliche; infine star di questo film su grande schermo. Percorso esemplare. Il prolungato successo sarebbe dovuto al fatto che si tratta di quattro amiche newyorkesi single piuttosto belle, eleganti, mondane, con una passione per abiti e oggetti firmati, indipendenti e benestanti, capaci di scambiarsi confidenze sessuali numerose e ardite. Al cinema non cambiano: tranne che per le chiacchiere collettive che si trasformano in concreti episodi. Le storie riprendono quattro anni dopo la fine della serie tv. Carrie sta per sposare il suo uomo, perde la testa, mette in campo duecento invitati per un gran matrimonio che spaventa lo sposo e lo induce a ritirarsi: lei soffre molto, ma non finirà così. Miranda riceve la confessione del marito (è andato con un'altra, una sola volta) e lo caccia di casa, ma non finirà così. Charlotte riesce finalmente a rimanere incinta. Samantha non arriva a contentarsi di un solo uomo. Il film dinamico e brioso non somiglia a Il diavolo veste Prada, ma ai fotoromanzi dei Cinquanta: però, grande vantaggio, non è affatto moralistico. Lietta Tornabuoni (La Stampa)

SOTTO LE BOMBE

sab 26 luglio - h. 21,30

*Drammatico - 98 minuti - Francia, Gran Bretagna, Libano, Belgio 2007
di Philippe Aractingi - con Nada Abou Farhat, Rawya El Chab, Georges Khabbaz
Presentato alla Mostra del Cinema di Venezia 2007*

Meraviglioso, sconvolgente. Ci sono poche occasioni in questo mestiere in cui hai la sensazione di occuparti di qualcosa di davvero importante. Questa è una di quelle. Il regista franco-libanese Philippe Aractingi ci consegna un piccolo capolavoro. Stiamo parlando di film, di finzione, di un perfetto congegno narrativo in cui struttura, macchina da presa e attori si fondono completamente, abbandonandosi al mistero di un linguaggio composito come quello del cinema. Aggiungete uno sfondo completamente reale, e farete fatica a sollevarvi dalla poltrona a proiezione terminata. La storia di Zeina, madre alla ricerca del proprio figlio di sei anni tra le macerie di un Libano devastato nell'estate del 2006, è un road-movie in piena regola. Ma assieme al tassista Tony, la donna osserva dal finestrino di un taxi persone vere, fatti reali. Aractingi era lì, tra le rovine di un Libano martoriato, con i suoi due attori, straordinari. Liberi di mettere in scena una splendida sceneggiatura, mentre intorno a loro ogni cosa era terribilmente straziante e vera. C'è voluto del coraggio per girare "sotto le bombe" un film - ovvero: finzione - che ti intrappola per quasi due ore nella durezza di ciò che è realmente accaduto.

Cristina Borsatti (FilmTV)

COLPO D'OCCHIO

mer 30 luglio - h. 21,30

*Drammatico - 110 minuti - Italia 2007
di Sergio Rubini - con Vittoria Puccini, S. Rubini, Riccardo Scamarcio, G. Colangeli*

Rubini sorprende sempre. Dimostrando, anche quando le sue ciambelle riescono con il buco imperfetto, la capacità - l'audacia - di mettersi alla prova su strade inesplorate. Non proprio inesplorato è il terreno melodrammatico, il gusto dell'eccesso talvolta grottesco, la sensibilità per personaggi estremi. Col tempo si è anche affinato il suo piacere di attribuirsi ruoli non da protagonista: ma, benché laterali, da chiave di volta. In Colpo d'occhio fa la prima cosa e la seconda. La prima contaminando il romanzo sentimentale a forti tinte con il thriller hitchcockiano, in un plot che forse avrebbe potuto intrigare Dario Argento ma senza spargimento di sangue. La seconda riservandosi un ruolo mefistofelico, nel prendersi un divertimento maliziosamente ammiccante. Quello di mettere in scena il duello - metaforico anche se, questo sì, all'ultimo sangue - tra un critico e un artista. Il critico è lui. L'artista e la posta in gioco tra i due uomini sono Scamarcio e Vittoria Puccini, belli da copertina che maneggiano il loro privilegio con intelligenza. Per tenere caldo il dubbio su chi, tra artista e critico, sia più mascalzone, poteva forse bastare qualche passaggio d'intreccio in meno.

Paolo D'Agostini (La Repubblica)

L'ANNO IN CUI I MIEI GENITORI ANDARONO IN VACANZA **sab 2 ago - h. 21,30**

*Drammatico - 104 minuti - Brasile 2006
di Cao Hamburger - con Paulo Autran, Germano Haiut, Michel Joelsas, D. Piepszyk
Presentato al Festival di Berlino 2007*

Due genitori in fuga, un ragazzino affidato in tutta fretta al nonno, i mondiali di calcio del 1970. E dietro, invisibili ma sempre presenti, filtrati dallo sguardo del piccolo protagonista, l'angoscia e gli orrori della dittatura militare brasiliana. L'anno in cui i miei genitori andarono in vacanza è un film che sarebbe facile etichettare "di formula" se non fosse semplicemente, bonariamente irresistibile. Questione di feeling, come sempre. Ovvero di casting, di finezza del tocco, di un senso dei dettagli che dà scatto e spessore a ogni momento della strana estate di Mauro, perso come un astronauta dimenticato nello spazio in un polveroso quartiere ebraico di San Paolo, abitato quasi solo da anziani che parlano yiddish; mentre lui, di madre cristiana, non è nemmeno circonciso, come scopre sgomento il vecchio signore che lo prende in

casa dopo la morte repentina del nonno... Diretto da un regista esperto in tv per l'infanzia, popolato da ragazzini (e soprattutto ragazzine) portentosi per simpatia ed espressività, L'anno in cui i miei... schiva con eleganza e struggimento tutte le trappole dei film sospesi al punto di vista rivelatore (e un po' facile) del bambino. E conferma il momento di grazia del cinema brasiliano. Fabio Ferzetti (Il Messaggero)

IL VENTO FA IL SUO GIRO

mer 6 agosto - h. 21,30

Drammatico - 110 minuti - Italia 2005

di Giorgio Diritti - con Thierry Toscan, Alessandra Agosti, Dario Anghilante, G. Foresti

Nel cuore di una valle che porta al Monviso, resiste, a Chersogno, una piccola comunità di cultura occitana che va progressivamente perdendo i suoi abitanti. Tanti emigrano e un po' di vita la recano solo i villeggianti estivi. Almeno fin quando non arriva un francese (è in fuga dai Pirenei dove stanno costruendo una centrale nucleare) che si propone di trasferirsi con la famiglia, di pascolare capre e produrre formaggi. Inizialmente è accolto con titubanza e cordialità; per i più aperti, vicesindaco in testa, potrebbe essere una occasione di rinnovamento. Col tempo esplodono i contrasti su problemi spiccioli (le capre non conoscono confini demaniali e fanno la cacca ovunque) e incomprensioni comportamentali: il paese si divide e Philippe Héraud (che non mitiga il carattere poco diplomatico) affronterà perfidie ed emarginazione. Una storia concreta per temi generali ineludibili. Cosa deve fare una comunità per non scomparire? A cosa deve rinunciare? Sul concetto un po' anti-egualitario di "tolleranza" c'è da discutere (e la sceneggiatura lo fa in maniera chiara e profonda). Siamo di fronte a un film di notevole lucidità ideativa e realizzativa. Senza indecisioni o digressioni superflue, Giorgio Diritti (viene dai corti e dai documentari) con l'aiuto appassionato e sorvegliato della comunità occitana ci parla di individui e collettività senza didascalismi o giudizi calati dall'alto. Una impeccabile professione di etica cinematografica e di narrativa. Massimo Lastrucci (Ciak)

SANGUEPAZZO

sab 9 agosto - h. 21,30

Drammatico - 150 minuti - Italia 2008

*di Marco Tullio Giordana - con Monica Bellucci, A. Boni, M. Donadoni, Luca Zingaretti
Presentato al Festival di Cannes 2008*

Si vorrebbe non guardare, quando Luisa Ferida e Osvaldo Valenti vengono fucilati dai partigiani di Milano, il 30 aprile 1945. La guerra è finita da cinque giorni, ma i conti non sono ancora stati del tutto saldati. Del resto, con l'orgia di violenza che ha travolto il mondo, come pensare di poterla fermare da un momento all'altro? Marco Tullio Giordana parte da quelle ultime ore della "coppia maledetta" del cinema fascista, per poi andare a ritroso, scoprendo insieme la scelleratezza delle loro scelte (soprattutto quelle di lui) e l'inesorabile corso di un destino orribile. Chiama il film Sanguepazzo, riprendendo il titolo di una pellicola che Valenti aveva in mente ma non riuscì mai a completare: così facendo dà un'interpretazione del suo personaggio. Non un eroe, certo, ma nemmeno (forse) quel boia legato alla X Mas e, soprattutto, alla famigerata banda Koch, che torturava sadicamente i patrioti milanesi. Un uomo che viveva in un mondo tutto suo, aiutato in questo dalla totale dipendenza dalla droga. Un po' guascone e del tutto privo di freni inibitori, donnaiolo impenitente, dotato di un fascino particolare. Incapace, nel momento decisivo, di fare la scelta dovuta, trascinando nella disgrazia una donna probabilmente molto meno colpevole di lui.

Luigi Paini (Il Sole 24 Ore)

Sul sito internet www.cpoosnago.it sono disponibili, come sempre, altre recensioni dei film! Cercatele nelle pagine della Sala Sironi



E PER TETTO UN CIELO DI STELLE

Il cinema all'aperto di Osnago

Programma

mercoledì 25 giugno	ore 21,30	RACCONTI DA STOCCOLMA (<i>V.M. 14 anni</i>)
sabato 28 giugno	ore 21,30	AMORE, BUGIE E CALCETTO
mercoledì 2 luglio	ore 21,30	ORTONE E IL MONDO DEI CHI (<i>cartoni animati</i>)
sabato 5 luglio	ore 21,30	GOMORRA
mercoledì 9 luglio	ore 21,30	LA VOLPE E LA BAMBINA (<i>adatto ai bambini</i>)
sabato 12 luglio	ore 21,30	IL DIVO
mercoledì 16 luglio	ore 21,30	INDIANA JONES E IL REGNO DEL TESCHIO DI CRISTALLO
sabato 19 luglio	ore 21,30	IL TRENO PER IL DARJEELING
mercoledì 23 luglio	ore 21,30	SEX AND THE CITY
sabato 26 luglio	ore 21,30	SOTTO LE BOMBE
mercoledì 30 luglio	ore 21,30	COLPO D'OCCHIO
sabato 2 agosto	ore 21,30	L'ANNO IN CUI I MIEI GENITORI ANDARONO IN VACANZA
mercoledì 6 agosto	ore 21,30	IL VENTO FA IL SUO GIRO
sabato 9 agosto	ore 21,30	SANGUEPAZZO

L'orario di inizio delle prime proiezioni verrà lievemente ritardato in attesa dell'imbrunire

PREZZI: *INTERO EURO 4,00 - RIDOTTO EURO 3,00 (5-10 anni, 60 anni e più, disabili e invalidi, possessori di Cine-Carnet '07/'08 della Sala Sironi mostrando il tagl. d'acquisto)*

E PER TETTO UN CIELO DI STELLE si terrà presso il Campo Sportivo Comunale di Osnago (via Gorizia - 150 metri circa dopo la Sala Sironi). In caso di pioggia proiezioni in Sala Sironi (spostamento eventualmente possibile anche a spettacolo iniziato). Servizio bar - Ampio parcheggio

Il programma potrebbe subire variazioni per cause non dipendenti dagli organizzatori. In tal caso ne sarà data comunicazione in segret. telefonica (039.58093), via e-mail agli iscritti e sul sito www.cpoosnago.it